

## Mario Fresa, inediti da “Aura”, con una nota di Giorgio Bonacini



La scrittura che si costituisce in poesia vive una duplice natura: può essere sfuggente e in costante disequilibrio e, nello stesso tempo, è concretezza che diventa, in modo indissolubile, ciò che dice nel modo in cui lo dice. In questo senso, il testo diventa una *cosa*. La poesia, allora, non è più solo se stessa in parola, ma si trasforma in un oggetto in cui non è possibile distinguere (se non si vuole svilire la sua significatività) la materia che la dice - *la lingua* -, dalla sostanza detta - *l'opera* -.

In queste pagine, Mario Fresa, ci dimostra che la sua scrittura si presenta da subito come “*un fiore, un nome, un sacrificio*”, dunque in un costante tentativo di costruirsi la sua validità (l'autore, in modo più etico, dice “*la dignità*”) che abbaia il senso di un libro. E quando questo accade, la voce che ne dà consistenza non ha più alibi, non può più sfuggire a un destino, prima impreciso (quando è in atto il solo pensiero), poi indicato (quando la voce comincia a darsi parola scritta) e ora segnato (quando l'opera si incarna in sé), dove tutti i sensi si originano e tutte le trasformazioni possibili di un reale contemplato o sognato diventano, oscuramente o limpidamente, ciò che sono in se stessi. La parola, che per Fresa vorrebbe essere, ma ancora non è la realtà, è “*un sonno non respirato ancora*”, ma quando il suo fiato, prima flebile poi deciso poi ansimante, prende corpo, scatta ciò che chiamiamo poesia, che è realtà del mondo e di se stessa.

E' la mente sonora a imprimere andamento e direzioni a un linguaggio dalle significazioni estese: a tal punto da abbracciare, nelle proprie estensioni, anche la frammentazione “*come una miniera*”, uno smembramento di sé che la scrittura produce sfigurando e ridisegnando il dicibile. Nella lingua del nostro autore il lessico distingue fortemente i sensi dalla falsa precisazione ordinaria: in questi testi ogni sinestesia è possibile (si tocca la luce, si annusa l'attrito, si vede la musica) affinché il corpo della poesia sia il *suo proprio corpo* e non quello del linguaggio che lo crea. Ma la parola, così immersa e così tesa, presa in un vortice di sensi lievi e duri che ne ricostruisce i significati (anche all'interno di una singolarità sintagmatica spesso ossimorica), lascia affiorare la sua necessità implicita: una sensualità che tocca la punta di un paradigma quasi mistico. Non in senso religioso, ma per la sostanza d'ombra e di accecamento che produce vibrando.

Fresa, però, è consapevole che la sua parola non ostenta, né richiede, né desidera assolutamente la presa di uno sguardo esteriore, perché “*la parola non vuole nessuna visibilità*”. La voce e la scrittura poetica devono resistere al disvelamento e concentrarsi, fare deserto intorno per suggerire e riaccendere il senso, perdere e ritrovare e così separare “*l'autentico durevole dall'apparente*”.

da **Aura**

5.

Noi parliamo concludendo le menzogne luminose: su

questa strada gonfia di rose, di fiammiferi, di gridi.

Ma fuori s'immaginano i cibi (e i tuoi vestiti; e la mia pelle). Attorno a questo piccolo mantello sia fatta luce e infanzia.

Le penombre che s'incrociano col bianco delle forme stabiliscono per sempre: rinuncia e seduzione.

La sua vera tristezza mi richiamava allora con un pudore, con una fame priva di dominio.

Perciò difendimi: è proprio questo il puro desiderio che decide la ritrosia, l'arrivo dei serpenti.

Non si vede chiarore: perciò gli tocca l'orlo del vestito. Ora ripete: proviamo due o nessuno.

Quello è il segreto vero - ah, labbra, figura, sfinimento - e quello è il suono dell'acqua, l'attesa che ti prepara le dolci sbarre, la quiete, la sorpresa.

Ora lui si domanda e chiude la parola; lui sa bene, ma non sa mai ridere.

Io ti accarezzo, allora: difendimi, difenditi.

8.

Poi tu - e le tue frasi gravi: *quel fiore è un fiore; perciò mi sono persa* - non fai che dichiarare un beneficio questa nuova, incalcolata sparizione.

La fortuna ora passeggia sulle industriali forme delle rovine: è dunque un beneficio sopra il viso che obbedisce a una furiosa festa, quando ritardi a tanto, quando ritardo?

Senza dubbio lo è stata. Il dio si mostra errante: diventa *pensiero di pensiero*. Là dritti, poco precisi.

Tagli, sospiri, sovvertimenti.

Non si può dimenticare un libro: se lo scriviamo,  
infatti, non ci appartiene più degli stessi oggetti –  
penne, scaffali, tavoli, schermi – e niente si definisce  
libero e costante.

Non si può desiderare quest'azione: privilegio del  
servire.

La traduzione va riscritta, docilmente, senza rima,  
senza alcuna compiacenza; quindi germogli, slancio,  
ferita; quindi ricerca, impulso.

C'è una sembianza che prepara un'alleanza  
sconosciuta e una solenne  
capacità d'intesa.

10.

Tu sei arrivata, intanto, alla parte più difficile e  
curiosa: da uno a dieci, scegli.

Laggiù, tutti avvinghiati (ma sempre estranei l'uno  
all'altro). Quello, perciò, risponde: se per caso lo  
facessimo anche noi? Qui, da quest'angolo nascosto,  
allora, ti osservavo con segreta ammirazione.

D'improvviso ricordavo, a intermittenza, l'ombra  
bizzarra e informe, la piega bruna, le morbide  
ginocchia, lo sforzo della lunga camminata.

Ma noi tranquilli sempre; toccandoci per bene, e  
rimandando continuamente il termine del gioco.

11.

e intanto l'aria si trasforma in un audace furto,  
e vuole tutta entrare.



**Mario Fresa** è nato nel 1973. In poesia ha pubblicato *Liaison* (2002), *L'uomo che sogna* (2004), *La dolce sorte* (2005), *Il bene* (2007), *Alluminio* (2008).

Ha collaborato e collabora alle riviste "Paragone", "Nuovi Argomenti", "Almanacco dello Specchio", "Caffè Michelangiolo", "Gradiva".

Ha scritto con Tiziano Salari un libro dialogico sulla poesia, *Il grido del vetraio* (2005) e ha curato, sempre in sodalizio con Salari, due volumi di indagine

critica: *Le tentazioni di Marsia* (2007) e *La poesia e la carne* (2009).

- [Ranieri Teti](#)
- [Marzo 2011, anno VIII, numero 14](#)

**URL originale:** [https://www.anteremedizioni.it/montano\\_newsletter\\_anno8\\_numero14\\_mario\\_fresa](https://www.anteremedizioni.it/montano_newsletter_anno8_numero14_mario_fresa)